



EDITORIALE

# Insieme in un nuovo "tempo"

di GRAZIA BIASI

**B**enedetto colui che viene nel nome del Signore!

Il saluto più volte dedicato a sacerdoti e vescovi in questa nostra comunità Diocesana in occasione di festosi eventi di accoglienza, risuona ancora una volta...

Sì, perché è *benedetto* quell'uomo che porta l'annuncio della Parola di Dio; è *benedetto* l'uomo che presta la sua voce e le sue mani al Vangelo; è *benedetto* colui che è capace di recare nuovo stupore nel cuore di chi attende un segno di fiducia nel futuro...

Ma benedetta quella Terra che sa accogliere l'uomo mandato da Dio a costruire la Chiesa; benedetta quella Chiesa disponibile ad accogliere in sé il seme della Parola che il seminatore disperderà; benedetta quella famiglia che saprà condividere il presente e pianificare il futuro insieme al suo nuovo Pastore.

Il vescovo Mons. Giacomo Cirulli e la Diocesi di Alife-Caiazzo si incontrano *sulla soglia* di un nuovo tempo per programmare insieme la ripartenza della locale comunità ecclesiale, ognuno portando all'altro in dono valori ed esperienze della propria storia personale: il Pastore con il suo vissuto di parroco, di *esploratore* e studioso della Sacra Scrittura, di sacerdote in dialogo con gli ultimi e con la quotidianità di gente semplice, aggiunge all'esperienza ministeriale del passato anche quella delle sue origini - la Puglia di sole, di grano e di mare - in cui si fondono laboriosità e senso del dovere e lo sguardo su un orizzonte am-

pio (geografia e metafora si confondono) che aiuta a pensare "oltre", e rende gli uomini e le donne persone coraggiose e aperte al nuovo. Porta in dono, Mons. Cirulli, il suo ministero episcopale che dal 2017 lo vede "chiamato" alla guida della Diocesi di Teano-Calvi, ora unita in persona Episcopi alla chiesa alifano-caiatina: un mandato che si riassume nel termine Servizio e in due precise vocazioni, il servizio *alla Parola di Dio e all'uomo*.

Cosa porta in dono la Diocesi di Alife-Caiazzo, nella molteplicità dei suoi carismi e della storia dei piccoli centri distribuiti tra i monti del Matese, la piana del medio Volturno e il Monte Maggiore? La disponibilità *familiare* di sacerdoti e laici; la fede antica e il desiderio di una spiritualità matura; la ricchezza di una recente Visita pastorale che ha unito le piccole comunità alla Chiesa diocesana e generato occasioni di incontro, dialogo e sogni comuni; l'esperienza conseguente del primo Sinodo che ha ravvivato il dialogo tra Chiesa e Territorio, solidificato prospettive pastorali e aperto cammini; il dialogo con le Diocesi vicine nella esperienza del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano; la disponibilità e la fedeltà delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali... E poi ancora in dono la storia di un popolo - sannita - altrettanto coraggioso; la semplicità; l'empatia delle relazioni; la saggezza popolare e i legami tra generazioni; il *genio* della piccola e audace imprenditoria giovanile che si afferma e che oggi lascia presagire segnali di speranza; la vivacità e l'entusiasmo ad ogni ripartenza; i piccoli fermenti culturali, sociali e associativi che resistono al tempo; le virtuose esperienze politiche che fanno l'onore dei più piccoli e distanti comuni di questa terra fertile - la *Campania felix* di sole, di campi e di acque. Porta in dono tutta se stessa, come anche le sue ferite, le sue contraddizioni, le mancanze: un tessuto politico in cerca di solida identità da cui scaturiscono molteplici fragilità sociali come la condizione di povertà che cerca ascolto, voce e azioni mirate che recuperino le dignità degli ultimi; l'emigrazione - non solo giovanile - che sottrae a questa terra menti, figli, confronti (anche nelle parrocchie) che vanno ad arricchire altre regioni e altri contesti (quando si ha la fortuna di un facile inserimento sociale); la vita dei giovani in attesa di proposte, di dibattito, di una mano tesa dalla Chiesa e dal mondo delle Istituzioni laiche.

Questo numero di Clarus mette insieme più voci, ognuna di esse porta lieti annunci di attesa, speranza, e profezia... Dalle prime parole che il nostro vescovo Giacomo ha rivolto alla sua nuova famiglia ecclesiale e che in questi giorni ha ripetuto ai sacerdoti e ai laici che lo hanno incontrato, dal racconto della sua vita di ieri e di oggi, dai segni della nuova storia che si va delineando per la locale Diocesi e quella di Teano-Calvi, accogliamo il messaggio comune: la Chiesa è *comunità* nell'ascolto della Parola di Dio e nell'Eucarestia; è servizio; è interessarsi di tutti e di ciascuno; è sguardo sul futuro.

Questo presente è già tempo e luogo di lavoro insieme.



# PER UNA SOCIETÀ BUONA E FRATERNA

**Il 26 febbraio, l'annuncio: Mons. Giacomo Cirulli è il nuovo vescovo della Diocesi di Alife-Caiazzo, unita *in persona Episcopi* alla Chiesa di Teano-Calvi. Dall'episcopio di Teano, il Pastore rivolge il suo primo saluto alla nuova famiglia ecclesiale**

A cura della Redazione

**P**apa Francesco ha nominato Mons. Giacomo Cirulli vescovo della Diocesi di Alife-Caiazzo, unendo *in persona Episcopi* questa Chiesa a quella di Teano-Calvi che il Pastore guida già dal 2017.

Alle 12.00 del 26 febbraio scorso la Santa Sede ne ha dato notizia ufficiale. In quegli stessi minuti, sia il Clero di Teano che il Collegio dei consultori della diocesi alifana, convocati rispettivamente da Mons. Cirulli e da Mons. Orazio Francesco Piazza, sono stati informati della nuova nomina. Immediatamente la notizia tramite il web ha raggiunto i fedeli di entrambe le Diocesi raccogliendo immediati riscontri e - tra la sorpresa - l'entusiasmo e la gratitudine.

Dopo quasi due anni di Amministrazione Apostolica affidata al vescovo di Sessa Aurunca Mons. Orazio Francesco Piazza, la Diocesi di Alife-Caiazzo, infatti, vede ridefinito il suo percorso futuro nell'ottica del nuovo assetto geografico riservato alle Diocesi italiane meno popolose e che da circa due anni ne coinvolge alcune. Papa Francesco, nell'Assemblea straordinaria dei Vescovi italiani a maggio 2018 ritornava sull'idea già formulata all'inizio del suo pontificato ma che veniva da pregresse riflessioni nella Chiesa Cattolica (Paolo VI nel 1964 e nel 1966 anticipava il progetto che divenne concreto per molte Diocesi già nel 1986 da cui per esempio la fusione di Alife e Caiazzo): la possibilità di unire più territori e potenziarne i servizi, rafforzare la struttura del clero e uniformare la pastorale destinandola a comunità ben più estese dal punto di vista demografico.

La Diocesi di Alife-Caiazzo accoglie il suo nuovo Pastore e da lui si lascia guidare nel cammino di annuncio e testimonianza del Vangelo, tra i poveri, gli ammalati, i giovani, le famiglie condividendo con la Chiesa di Teano-Calvi un nuovo tempo che sarà di preghiera, ascolto reciproco, accoglienza, formazione in comune.

Il tempo in cui Mons. Piazza ha accompagnato la Chiesa alifano-caiatina, coinciso per metà con il difficile momento della pandemia da Covid19, resta un dono dello Spirito Santo vissuto nella costante e condivisa meditazione sulla Parola, nel dialogo con il territorio, e soprattutto nel sostegno agli ultimi.

«Solo una vita cristiana pienamente vissuta secondo il Vangelo ci può far diventare "sale" e "luce", costruttori di una società buona perché fraterna. Da parte mia, vi garantisco tutto l'impegno perché questo possa sempre di più avvenire, *consumandomi per le vostre anime*». Le parole che Mons. Giacomo Cirulli ha rivolto alla Comunità dei suoi nuovi fedeli dando lettura del suo Messaggio in diretta facebook. Dall'Episcopio di Teano, infatti, è stato possibile seguire la preghiera del vescovo eletto insieme ai suoi sacerdoti, la lettura della Bolla di nomina a firma di Papa Francesco e la sua Lettera alla sua nuova famiglia diocesana. Il primo contatto tra il Pastore e la comunità alifano-caiatina è stato sui motivi della fede, della storia locale e del territorio: «Mi è stato raccontato di come questa Chiesa sia sempre stata fedele e abbia sempre vissuto nell'obbedienza al Sommo Pontefice e ai successori degli Apostoli, i Vescovi, che nei secoli in essa si sono avvicinati. So della vostra fede e delle vostre opere buone. Mi è conosciuta la bontà e la mitezza con la quale



questa benedetta popolazione ha costruito e vissuto la sua storia, in questo stupendo territorio che il Signore si è degnato di donare ad essa». Già alle prime parole il riferimento al nuovo assetto che si andrà delineando per le piccole Diocesi dell'Alto Casertano chiamate - come sta avvenendo in tutta Italia - a riscrivere i propri confini, allargandoli, nell'ottica di una pastorale uniformata a più ampi territori, esperienza che Mons. Cirulli ha definita importante e decisiva: «Il mio cuore è colmo di gratitudine, perché sono stato ritenuto degno di poter vivere, gioire, soffrire e pregare con voi e per voi, in un momento così importante e decisivo della vita della Diocesi, che insieme alle altre dell'Alto caser-

tano, è chiamata a riorganizzarsi sul territorio per rendere sempre più efficace l'annuncio del Vangelo, la Sua celebrazione e testimonianza». Un cammino in stretta collaborazione con la Diocesi di Teano-Calvi alla luce del magistero della Chiesa e di Papa Francesco.

Ai sacerdoti parole di gratitudine e l'invito a collaborare con il nuovo vescovo in maniera "sincera, leale e costruttiva" per essere davvero testimoni di "unità e carità"; ai fedeli, parole forti che già leggono il territorio: la piaga della disoccupazione, la problematica giovanile che costringe molti ad emigrare" e poi sguardo alle povertà e alle forme malavitose che si annidano in ogni piccolo o grande contesto sociale. L'Impegno e la promessa di Mons. Cirulli è nella garanzia di tutto l'impegno "consumandomi per le vostre anime".

Parole di riconoscenza per i vescovi Mons. Orazio Francesco Piazza che ha guidato come Amministratore Apostolico la Diocesi di Alife-Caiazzo negli ultimi due anni "con competenza e affetto" al vescovo emerito Mons. Valentino Di Cerbo che "questa Diocesi ha amato e continua ad amare". La successione tra i vescovi Mons. Cirulli ha voluto leggerla nell'ottica della collaborazione e del sostegno: «La loro esperienza in mezzo a voi mi sarà di grande aiuto nella pastorale e nel governo della Diocesi». Al termine del suo saluto, l'affidamento ai "nostri Patroni" San Sisto I e di Santo Stefano Menecillo, dove in quel nostri è già il suo sentirsi padre di questa famiglia ecclesiale.



## IL MESSAGGIO ALLA DIOCESI DI ALIFE-CAIAZZO



Carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiose e Religiosi, Sorelle e Fratelli tutti, che vivete nel territorio della Diocesi di Alife-Caiazzo, pace e gioia nel Signore Gesù, Crocifisso e Risorto.

È volontà di Papa Francesco che io sia vostro Vescovo e di questo ringrazio la SS. Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che così ha deliberato per il bene vostro e a Sua lode e gloria.

Mi è stato raccontato di come questa Chiesa sia stata sempre fedele e abbia sempre vissuto nell'obbedienza al Sommo Pontefice e ai successori degli Apostoli, i Vescovi, che nei secoli in essa si sono avvicinati. So della vostra fede e delle vostre opere buone. Mi è conosciuta la bontà e la mitezza con la quale questa benedetta popolazione ha costruito e vissuto la sua storia, in questo stupendo territorio che il Signore si è degnato di donare ad essa. Per questo, il mio cuore è colmo di gratitudine, perché sono stato ritenuto degno di poter vivere, gioire, soffrire e pregare con voi e per voi, in un momento così importante e decisivo della vita della Diocesi, che, insieme alle altre dell'Alto casertano, è chiamata a riorganizzarsi sul territorio per rendere sempre più efficace l'annuncio del Vangelo, la Sua celebrazione e testimonianza.

Nel nostro cammino insieme, in stretta collaborazione con la Diocesi sorella di Teano-Calvi, ci faranno da luminosa guida i documenti consegnati alla Chiesa dai Padri del Concilio Vaticano II e l'approfondimento e la loro applicazione da parte del Magistero della Chiesa e, in particolare, dai grandi Pontefici che si sono avvicinati per quasi sessant'anni, fino ad oggi. Sarà preziosa per noi, a questo proposito, la guida sicura e decisa del nostro amato Papa Francesco.

Saluto e abbraccio, in maniera particolare, voi carissimi Confratelli Sacerdoti. Vi ringrazio per il vostro impegno diurno in mezzo al Popolo santo di Dio. Sappiamo bene che dalla nostra sincera, leale e costruttiva collaborazione scaturisce una testimonianza di unità e carità, indispensabile alla diffusione del Vangelo.

Carissimi fedeli tutti, molti sono i problemi che agitano il nostro territorio, resi ancora più drammatici dalla pandemia che stiamo vivendo: la disoccupazione, la problematica condizione giovanile, che costringe molti ad emigrare, l'impovertimento materiale e morale di molte famiglie, la presenza incombente delle organizzazioni malavitose, la pervasività della corruzione e lo scarso interesse per il bene comune. Solo una vita cristiana pienamente vissuta secondo il Vangelo ci può far diventare "sale" e "luce", costruttori di una società buona perché fraterna. Da parte mia, vi garantisco tutto l'impegno perché questo possa sempre di più avvenire, "consumandomi per le vostre anime".

Ringrazio sinceramente e con affetto fraterno S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, già Amministratore Apostolico di questa Chiesa e Vescovo di Sessa Aurunca, per aver retto con competenza e affetto la Diocesi negli ultimi due anni. Il Signore lo ricompensi per il suo lavoro.

Lo stesso ringraziamento rivolgo a S.E. Mons. Valentino Di Cerbo, Vescovo Emerito di questa Diocesi, che ha amato e continua ad amare.

La loro esperienza in mezzo a voi mi sarà di grande aiuto nella pastorale e nel governo della Diocesi.

Affidando me e voi alla protezione e all'intercessione di San Sisto I e di Santo Stefano Menecillo, nostri Patroni, e allo sguardo materno e amorevole della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, Vi benedico in attesa di potervi incontrare.

+ Giacomo CIRULLI

” **INSIEME, CON FIDUCIA,  
PER IL BENE DELL'UOMO**

” **UNITI, PER RINASCERE  
DA QUESTO TEMPO DIFFICILE**

**Gli auguri per il nuovo ministero episcopale di Mons. Cirulli  
da parte dei Sindaci di Alife e Caiazzo**

**A**life saluta ed accoglie con gioia il suo nuovo Pastore, Mons. Giacomo Cirulli. Eccellenza Reverendissima, la sua nomina alla sede episcopale di Alife-Caiazzo è per l'intera comunità civile motivo di speranza, e ancora di più per questa antica città che ha condiviso con i suoi Vescovi, soprattutto negli ultimi decenni, intense esperienze di vita spirituale e pastorale, mai venendo meno il bel dialogo tra Istituzioni, ciascuna chiamata a realizzare - nella responsabilità delle proprie funzioni - il bene dell'uomo.



Questa Città che l'accoglie, vive della preziosa eredità spirituale di San Sisto I, papa e martire che liberando Alife dal flagello della peste, dopo che le sue reliquie qui furono portate nel 1131 per volontà del Conte Rainulfo Drengot, non l'ha più abbandonata. La sua testimonianza di uomo di Dio, che ha dato la vita, oggi ci sollecita e ci provoca ad avere lo sguardo sempre rivolto agli ultimi, nostra prima frontiera, nostro primo pensiero. Ancor di più in questo delicato e tragico momento che non pensavamo potesse avere le pesanti ripercussioni sociali ed economiche che anche nella nostra piccola comunità si palesano quotidianamente.

A nome della Città, dell'intero Consiglio Comunale, le dico che già la sentiamo figlio, fratello, ma soprattutto padre di questa comunità. La Cattedra vescovile, che nella nostra chiesa cattedrale esprime il valore della autorità ecclesiale e dell'unità del popolo di Dio, ci ricorda che abbiamo tutti bisogno di guardare a coloro che sono annunciatori di pace, portatori di speranza...

A Lei e alle sue preghiere affidiamo il cammino di tutti noi perché non perdiamo di vista l'obiettivo vero della nostra politica che deve uniformarsi ad ideali di servizio, ascolto e generosa disponibilità. Ci affidiamo al suo ruolo di educatore delle coscienze perché anche noi impariamo.

*Maria Luisa Di Tommaso  
Sindaco della Città di Alife*

**L**a Città di Caiazzo accoglie con gioia la nomina di S.E. Mons. Giacomo Cirulli a nuovo Vescovo della Diocesi di Alife-Caiazzo, unita in persona Episcopi a quella di Teano-Calvi, che giunge tra noi come successore di Stefano, nostro Santo Patrono di cui celebreremo, fra due anni, il millenario della morte. A nome di tutta la nostra comunità rivolgo i migliori auguri al nostro Vescovo che potrà contare sull'Amministrazione comunale per favorire ed accompagnare il Ministero di promozione dei valori umani, del benessere delle famiglie, dell'accoglienza e cura delle persone bisognose e dell'attenzione ai nostri giovani, temi tanto cari al Santo Padre papa Francesco. La presenza spirituale e materiale di un pastore alla guida della comunità caiatina, travagliata come il mondo intero dall'emergenza sanitaria per l'epidemia in corso, è oggi, e lo sarà ancor di più quando questa terminerà, uno dei momenti fondanti della rinascita di cui tutti noi sentiamo il bisogno. Le bellissime parole del primo messaggio ai religiosi e fedeli della Diocesi testimoniano la volontà dell'impegno comune che ci attende nel solco dell'azione dei predecessori, non ultimo Mons. Orazio Francesco Piazza, che non hanno fatto mancare la presenza nella nostra antica Città, sede millenaria di Cattedra vescovile, con il suo popolo da sempre testimone della fede comune che ci unisce. E le comuni radici sono la guida nel cammino delle Diocesi riunite che vedono espresse in un solo pastore, sicuro e attento, i territori dell'Alto Casertano, dove la vita, le tradizioni e produzioni e l'ambiente naturale sono ancora a misura d'uomo. Rinnovo il benvenuto, a nome dell'Amministrazione e di tutto la comunità caiatina, al nostro Vescovo esprimendo i migliori auguri per i compiti e le attività che sarà chiamato a svolgere sotto la protezione e l'ispirazione dei nostri Santi Patroni della Città, Stefano e Ferdinando.



*Stefano Giaquinto  
Sindaco della Città di Caiazzo*



# DON GIACOMO, NON ABBIAMO ATTESO INVANO

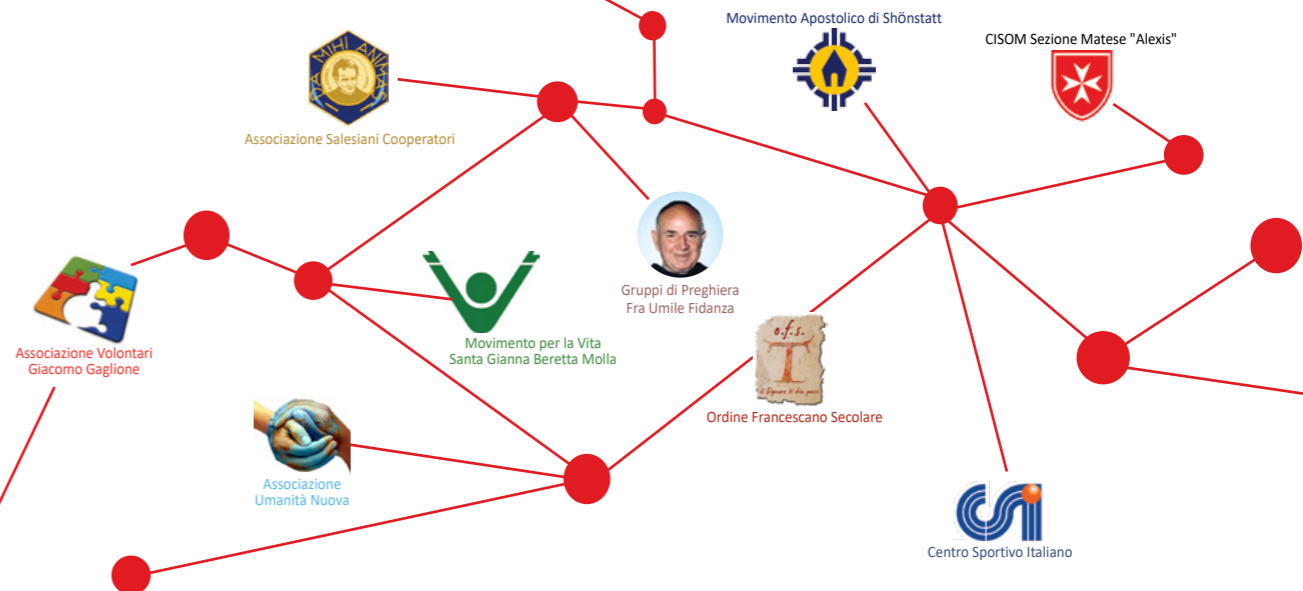
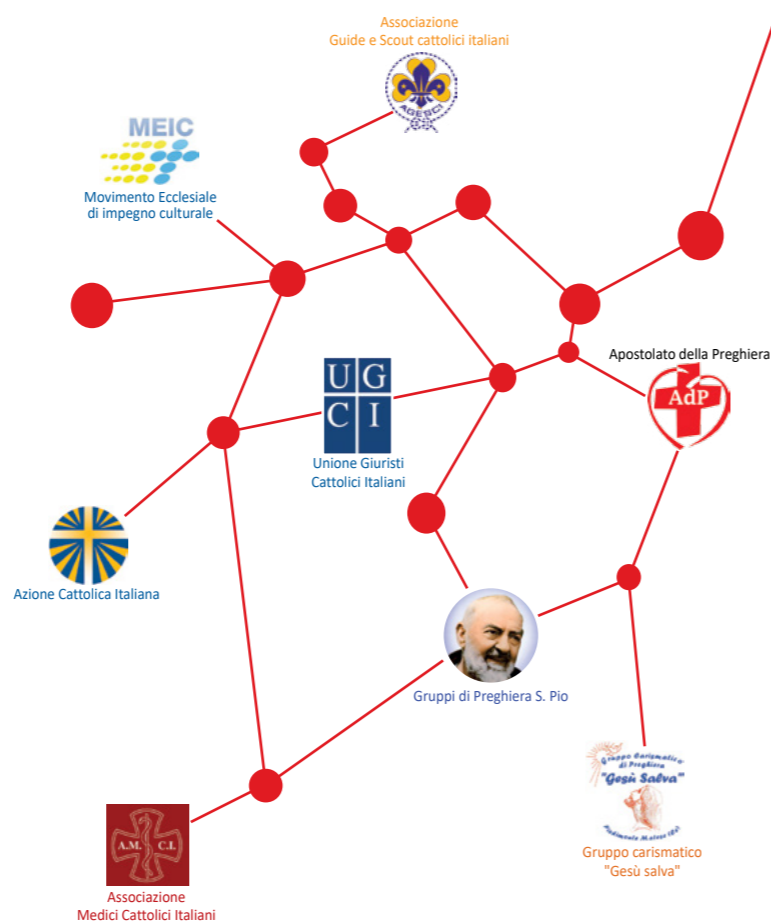
A cura della Associazioni e dei Movimenti diocesani

Caro Don Giacomo, ci scuserà se ci rivolgiamo a Lei con queste parole di affetto. La nostra gioia è grande!

Eravamo in attesa; aspettavamo che qualcuno ci portasse la lieta notizia. Non sapevamo Chi, quando, come; ma eravamo in attesa. Come il Semiatore getta il seme e poi a sera si siede, stanco del suo lavoro e aspetta; come il pastore che conduce le sue pecore in alpeggio e poi si siede, stanco del suo lungo cammino e aspetta; come il vignaiolo che dopo la fatica di raccogliere il prezioso frutto della vite, si siede e attende, così il popolo di Dio di Alife-Caiazzo si è fermato ed ha pazientemente *custodito* il tempo...

L'attesa non è stata vana. L'attesa dei Giusti è Gioia, si legge nel Libro dei Proverbi (Proverbi 10,28) È stato un tempo speciale, forte, incerto, per certi aspetti anche pauroso. In questi due ultimi anni la nostra vita cristiana si è alimentata della Parola dei nostri sacerdoti nell'esperienza di normali ritmi; si

Le Associazioni e i Movimenti diocesani scrivono a Mons. Cirulli: è il racconto di una paziente attesa perché si compisse il tempo opportuno e il Signore donasse un nuovo Pastore alla Chiesa di Alife-Caiazzo. Dalla voce comune emerge la diversità e la ricchezza dei carismi: da parte di tutti l'impegno ad asserire con lui, chiesa di annuncio e di servizio.



è alimentata della preghiera condivisa con l'Amministratore apostolico, Mons. Orazio Francesco Piazza, e di quanti nel passato hanno avuto e hanno a cuore la fede del popolo di Alife-Caiazzo. Fino a quando però le nostre strade non si sono scontrate con quelle di un nemico insidioso e molto pericoloso che ci messo di fronte alla nostra fragilità di esseri umani. Per mesi la nostra fede (e in parte ancora oggi) non ha potuto alimentarsi di quel corpo e di quel sangue che ci rendono ancora di più figli e fratelli. Ed eravamo in attesa. E non riuscivamo a comprendere gli avvenimenti.

Ora però l'attesa si è trasformata in un incontro. E Lei Eccellenza, grande appassionato della montagna, dove ogni incontro è motivo di salute, in questa sua nuova casa, in questo nuovo cammino potrà incontrare i tanti volti che rendono viva la comunità di questa parte del territorio più interno della nostra provincia di Caserta.

Questa lettera aperta è frutto dei pensieri e delle voci di tutte le nostre Associazioni e Movimenti della Diocesi, un'unica grande famiglia...

Tanti volti che trasformano i carismi ricevuti in azioni di carità e servizio: attenzione ai "fratelli più deboli" e fragili; accompagnamento nella fede per la "realizzazione del Sogno di Dio"; cura e accoglienza, creatività ed entusiasmo "per riscoprire la centralità di Gesù" nella vita di ciascuno; formazione "nella unione e condivisione con energia e gioia"; preghiera e ascolto "creando ambienti di fede, libertà gioia e amore" perché ogni cristiano ha il diritto di conoscere, vivere ed amare, con sempre più consapevolezza, quel Dio morto e risorto per noi, che ci ha resi degni della vita divina sgorgata dal costato e dal Cuore trafitto di Gesù; sostegno per "dare voce a chi voce ancora

” Come il vignaiolo che dopo la fatica di raccogliere il prezioso frutto della vite, si siede e attende, così il popolo di Dio di Alife-Caiazzo si è fermato ed ha pazientemente *custodito* il tempo...

non ha"; premura per aiutare ad essere "sale e luce della terra, per vivere sempre più la missionarietà"; aiuto per favorire il "dialogo creativo" con l'ascolto e la preghiera; impegno "per diffondere la conoscenza" di uomini di fede che hanno donato la loro vita al Signore; collaborazione per formare "dei giovani buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitanti del Paradiso"; affiancamento per conciliare, mitigare e risolvere le conflittualità e concorrere al progetto di Dio della creazione del Regno qui e oggi; testimonianza per far emergere "la necessità di aperture" in ogni ambito della vita dei laici.

*"Prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò su un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto di Israele metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà."* (Ez 17,22-23)

Ecco il nostro saluto, pronti ad essere quei "rami" e quei "frutti" come ci indica la Parola.



# FORMAZIONE E MISSIONE DEL VESCOVO GIACOMO

La biografia e lo stemma episcopale di Mons. Cirulli ci introducono nella lettura della sua vita al servizio delle comunità di fedeli che il Signore gli ha donato, da giovane sacerdote, da parroco, da Vescovo.

## LA BIOGRAFIA

Il Vescovo Mons. Giacomo Cirulli nasce il 25 settembre 1952 a Cerignola, provincia di Foggia e diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Dopo la Maturità Classica, si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli nel 1981 seguendo una tradizione consolidata di famiglia. La scelta vocazionale, la risposta ad una chiamata lo porta ad intraprendere una nuova strada e un nuovo percorso formativo: si trasferisce infatti a Roma presso l'Almo Collegio Capranica e nella Capitale frequenta gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana dove consegue il Baccalaureato in Teologia. È ordinato sacerdote il 7 dicembre 1982, incardinandosi nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

A completamento dei suoi studi teologici, nel 1984, consegue la Licenza in Sacra Scrittura

presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma. Il suo ministero sacerdotale lo vede impegnato in più dimensioni della vita pastorale delle Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, come parroco, rettore del Seminario diocesano, Direttore della Caritas diocesana, docente di Sacra Scrittura, Coordinatore degli Esorcisti di Puglia, Vicario generale della sua Diocesi...

Il 14 settembre 2017 Papa Francesco lo nomina vescovo eletto di Teano-Calvi; riceve la consacrazione episcopale il 7 dicembre nella Cattedrale di Cerignola dal vescovo Mons. Luigi Renna.

Il 27 dicembre fa il suo ingresso nella Diocesi di Teano-Calvi. Il 26 febbraio 2021, Papa Francesco lo nomina Vescovo di Alife-Caiazzo, unendo le due Chiese in persona Episcopi.

Prende possesso canonico della Diocesi alifano-caiatina il 14 marzo successivo.

### GLI INCARICHI DI MONS. GIACOMO CIRULLI NELLA SUA DIOCESI DI ORIGINE

- 1984-1996 Parroco della Parrocchia "Sant'Antonio di Padova" a Cerignola
- 1996-2001 Rettore del Seminario diocesano
- 1988-2001 Direttore della Caritas diocesana
- 1994-1996 Delegato Regionale Caritas
- 1989-1994 Responsabile regionale degli obiettori di coscienza in servizio presso la Caritas
- 1985-1991 Docente di Religione al Liceo Ginnasio "Zingarelli" di Cerignola
- 1992-2011 Docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica Pugliese
- 1992-1996 Direttore Associazione Medici Cattolici
- 1996-2001 Vicario episcopale per i ministeri e la formazione permanente del clero
- 1996-2001 Direttore della pastorale giovanile e vocazionale
- 1998-2001 Membro del Collegio dei Consultori
- 1996-2001 Membro del Consiglio Episcopale
- 1994-2004 Presidente del Consiglio di Amministrazione della casa di riposo "Solimine" a Cerignola
- dal 1985 Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto di Scienze Religiose Diocesano
- dal 1988 Membro del Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano
- dal 2001 Vicario foraneo ed esorcista della diocesi e Parroco della Parrocchia B.V. Maria Addolorata a Orta Nova
- dal 2012 Vicario episcopale per la cultura
- dal 2012 Membro del Consiglio Episcopale
- dal 2015 Primo Coordinatore degli esorcisti di Puglia
- dal 2016 Vicario Generale della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

# SUPERIMPEDAR PRO ANIMABUS VESTRIS



## LO STEMMA



Lo scudo è diviso verticalmente in due campiture, la prima in rosso e la seconda in argento. Il rosso è il colore dell'amore e del sangue: l'amore intenso e assoluto del Padre che invia il Figlio a immolarsi per la nostra salvezza. L'argento è il simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti su cui poggia l'impegno pastorale del Vescovo.



Anche la stella, il simbolo che più frequentemente troviamo nell'iconografia mariana, è in argento e il richiamo alla trasparenza, in questo caso, identifica la purezza verginale della Nostra Madre Celeste. Il presule è stato ordinato Presbitero e Vescovo nei primi vesperi della solennità dell'Immacolata Concezione.



Il pane spezzato rimanda all'eucaristia, sacramento memoriale istituito da Gesù; rimanda al pane della condivisione fraterna con i poveri (l'impegno della Caritas ha caratterizzato per anni il ministero del Vescovo) e a Sant'Antonio di Padova, titolare della parrocchia omonima a Cerignola guidata da Mons. Cirulli per 12 anni (1984 - 1996) e patrono della città di Orta Nova, dove è stato parroco (2001 - 2017).



Il libro simboleggia la Parola di Dio, strumento di salvezza giunto a noi tramite la Sacra Scrittura; su di esso campeggia una croce gemmata, simbolo glorioso della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Vengono così richiamati la centralità del kerigma nella predicazione, l'attività di docente di Sacra Scrittura e il giorno dell'elezione a Vescovo nella festa dell'Esaltazione della Croce il 14 settembre.



Il motto scelto è *Superimpedar pro animabus vestris* (Mi consumerò per le vostre anime).





# NELLA “BISACCIA” DI UN VESCOVO



**Mons. Luigi Renna**  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

**L'esperienza nella Diocesi di origine di Mons. Cirulli, Cerignola-Ascoli-Satriano, è caratterizzata dal legame fraterno con la gente vissuto nell'ascolto e nell'accoglienza quotidiana dei più fragili, degli ultimi... È questa la ricchezza che don Giacomo porta nel suo ministero di vescovo, nel racconto che fa di lui S. E. Mons. Luigi Renna**

Ogni Vescovo porta, nel suo episcopato, i tratti e l'esperienza del suo ministero presbiterale, in un percorso di continuità-discontinuità. La continuità è data, certamente, da una modalità di vivere le relazioni paterne e fraterne, dall'esperien-

za pastorale che “ha imparato sul campo”. La discontinuità viene da un ministero nel quale è fondamentale il coinvolgimento di una intera Chiesa, quella di cui si è alla guida, prima nel discernimento e poi nell'azione. Lo stesso sant' Agostino, in un memorabile

discorso nell'anniversario della sua consacrazione episcopale, il sermone 130, parla della “sarcina episcopi”, e afferma: “Da quando è stato posto questa *sarcina* sulle mie spalle - e di cui si dà un rigoroso rendiconto - la preoccupazione della mia dignità mi tiene



**La consacrazione episcopale di Mons. Giacomo Cirulli avvenuta nella Cattedrale di Cerignola il 7 dicembre 2017 per l'imposizione delle mani del vescovo Luigi Renna**



**A sinistra la Cattedrale di Cerignola (FG) intitolata a San Pietro Apostolo; patrona della Città è la Madonna di Ripalta. A destra la chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine Addolorata ad Orta Nova dove Mons. Cirulli è stato parroco**

veramente in ansia continua”. Nella *sarcina episcopi* c'è anche quello che si è imparato da presbitero. Quali sono stati i “tratti pastorali” di don Giacomo Cirulli nel suo ministero nella Chiesa che lo ha generato nella fede e nel servizio? Gran parte del sacerdozio di don Giacomo si è “speso” nella parrocchia.

Non sono mancate le esperienze di docenza della Sacra Scrittura nell'Istituto Teologico “Regina Apuliae” del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta, né quella di rettore del Seminario Vescovile di Cerignola, e neppure quella così “singolare” di esorcista; ma tutto “ha ruotato” attorno alla Parrocchia, anzi alle Parrocchie di San Domenico, dove si è formato, di Sant'Antonio da Padova, dove è stato parroco da giovanissimo, entrambe a Cerignola, e quindi ad Orta Nova, nella Chiesa Matrice della Città.

La parrocchia di San Domenico, ubicata in un luogo-simbolo della Città di Cerignola, il “Piano delle fosse” (in verità è Piano San Rocco, il luogo degli antichi silos interrati della “granifera” Cerignola), è stato il luogo dove don Giacomo ha respirato il clima di una ecclesialità popolare e attenta ai poveri e, sotto la guida del parroco don Luigi Fares, ha maturato una sensibilità pastorale per la povertà

della sua gente, che lo ha accompagnato negli anni.

Divenuto parroco della comunità di Sant'Antonio, nel centro di Cerignola, ha raccolto subito “la sfida” dei suoi “vicini di casa”: gli sfollati che abitavano la ex caserma

**” Don Giacomo non è stato un “libero battitore”, né un “solitario” prete di strada, ma un parroco che ha coinvolto soprattutto i giovani nel farsi carico dei poveri della loro Città.**

dei Carabinieri in una convivenza disordinata ed una vita stentata, che ha trovato nel giovane parroco don Cirulli una presenza autorevole, capace di soccorrere e di orientare. Ma non da solo. Don Giacomo non è stato un “libero battitore”, né un “solitario” prete di strada, ma un parroco che ha coinvolto soprattutto i giovani nel farsi carico dei poveri della loro Città. Da questa esperienza sono nate numerose vocazioni laicali, sacerdotali e religiose, “cresciute” in una scuola di carità operosa. Questo stile è continuato ad

Orta Nova, nella Chiesa Matrice dell'Addolorata, dove all'esperienza della carità e all'attenzione nei confronti delle povertà degli immigrati, si sono unite la denuncia verso coloro che sfruttavano la “manodopera” a basso costo e la

formazione di giovani e famiglie che, “Bibbia alla mano”, sono divenuti un gruppo “generativo” di altri giovani. Alcune iniziative hanno segnato la vita di questi ragazzi: i campi-scuola in montagna, la solennità di *Tutti i santi* che ha “soppiantato” la festa di Halloween, i recital che hanno visto formarsi in-

tere generazioni. E tutto questo, grazie a Dio, continua a vivere... È divenuto “patrimonio” di una comunità ecclesiale.

Questo “vissuto” è la ricchezza, insieme con altre, che don Giacomo, ora Vescovo di Teano-Calvi e anche di Alife-Caiazzo, porta nel suo “zaino” di Pastore: sarà ciò che condividerà con quel popolo che il Buon Pastore gli ha affidato.

E noi lo guardiamo, con discrezione e affetto, sicuri che il Signore porterà a termine l'opera che ha iniziato in lui.





# DALLE PAROLE ALLA VITA

Il motto episcopale di Mons. Cirulli è esperienza concreta di ogni giorno: essere annunciatore della Parola, essere "pane" per l'uomo che soffre, essere compagno di strada verso la Croce che salva.

Don Vittorio Monaco vicario generale della Diocesi di Teano-Calvi racconta il vescovo Giacomo



Don Vittorio Monaco  
Vicario generale Diocesi di Teano-Calvi

“Mi consumerò per le vostre anime”. Non una parola gettata al vento, non una frase di circostanza, bensì Parola divenuta carne nell'amore e nel servizio ordinario alla Sua Chiesa.

"MI CONSUMERÒ PER LE VOSTRE ANIME" (2COR 12,15)

Le parole dell'Apostolo, che campeggiano sullo stemma episcopale di S.E. Mons. Giacomo Cirulli, nel corso di questi anni di ministero che lo hanno visto Apostolo e Pastore della nostra amata Chiesa di Teano-Calvi, sono state la cifra del suo episcopato.

Non una parola gettata al vento, non una frase di circostanza, bensì Parola divenuta carne nell'amore e nel servizio ordinario alla Sua Chiesa. Non uno slogan da palcoscenico, ma un silente e paziente monito interiore che ha orientato, come un faro sicuro, il ministero episcopale di S.E. Mons. Cirulli. Fedele agli insegnamenti del Concilio e al Magistero del Papa, si è consumato e speso psicologicamente e fisicamente innanzitutto nell'Annuncio della Parola. Apostolo instancabile, ha visitato e visita costantemente ogni angolo della Diocesi, ogni periferia, ogni singolo fedele, portando l'annuncio salvifico del Signore Crocifisso e Risorto per tutti e per ciascuno. Gli appuntamenti con la Lectio biblica, momenti di formazione spirituale alla luce della Parola che salva, sono stati, sono e saranno preziosi per la crescita nella conoscenza della Scrittura e, quindi, di Cristo.

## PAROLA E PANE

Il ministero del Vescovo è stato un continuo spezzare il pane con e per i fedeli, nelle innumerevoli Eucaristie celebrate in mezzo al Popolo santo di Dio e nella testimonianza autentica e fraterna della condivisione del pane della Carità. Mons. Cirulli, pastore attento ai poveri, agli "scarti", sacramento del Buon Pastore che reca sulle spalle i capi più fragili del gregge che gli è stato affidato e del Buon Samaritano che si china a fasciare le ferite del misero, ha indirizzato l'opera pastorale dell'intera Diocesi ad una cura costante e privilegiata delle povertà morali e materiali che, soprattutto in questo tempo segnato dalla pandemia, dilagano nella nostra società e, quindi, nella nostra Chiesa. L'impulso dato per l'apertura - ormai imminente - di due "poli" della carità, collocati geogra-

ficamente a Nord e a Sud della nostra Diocesi ne è il segno evidente. Così come la premura manifestata, nel cuore dell'emergenza pandemica, con la costituzione del "Centro Speranza" e che continua quotidianamente con il lavoro ordinario dell'Ufficio Caritas, strumento prezioso per il sostegno concreto alle famiglie in difficoltà e alle attività produttive e commerciali presenti sul territorio costrette all'inattività dalle restrizioni normative di contenimento dell'emergenza Covid.

” Mons. Cirulli, pastore attento ai poveri, agli "scarti", sacramento del Buon Pastore che reca sulle spalle i capi più fragili del gregge che gli è stato affidato...

## PAROLA, PANE E CROCE

Nella croce gemmata che campeggia al centro dello stemma del Vescovo si sostanzia il suo ministero. Croce che è condivisione di sofferenza, vicinanza e attenzione ai tanti sofferenti. Croce vissuta nell'esperienza ultima del contagio da Covid, che ha visto Sua Eccellenza testimone fiducioso dell'abbandono filiale a Dio. Come egli stesso ha avuto modo di testimoniare successivamente, l'essersi ammalato e l'aver fatto esperienza forte della precarietà e della debolezza, hanno consolidato il legame di affetto e preghiera con i tanti fedeli che lo hanno accompagnato rivolgendo suppliche al Signore perché avesse cura del loro Pastore, così come il Pastore ha sempre avuto ed ha cura per ciascuno dei suoi fedeli. Croce che è segno di salvezza, manifestazione della gloria di Dio, che nelle piaghe del Crocifisso ci annuncia la potenza salvifica del Risorto.  
Auguri Eccellenza.  
Ad maiora semper.



Don Vittorio Monaco cita l'esperienza di Mons. Cirulli contagiato dal Covid19. Esperienza che il Vescovo ha raccontato in una intervista a cura della Diocesi di Teano-Calvi e pubblicata sul nostro sito [www.clarusonline.it](http://www.clarusonline.it) (Presto anche su questo magazine)

« Non ricordo come siano passate quelle cento ore; percepivo che la situazione era molto grave, ma ero consapevole che il Signore era lì, sicuramente al mio fianco. "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Non ho potuto celebrare messa e non ho potuto pregare la Liturgia delle Ore, ma ho pregato tramite le preghiere di chi lo ha fatto al mio posto. In verità, penso di aver stretto la corona del Rosario per tutto il tempo e ho sentito forte la presenza di Maria(...) Ero in una condizione di orazione continua, che mi faceva sentire protetto, nonostante il corpo fosse gravato (...). Ho sempre creduto nella potenza della preghiera, ma questa esperienza limite ha rafforzato la convinzione del reale legame tra Terra e Cielo. È stata una esperienza di salvezza mediata dalla cooperazione dei credenti attraverso la preghiera di supplica e di intercessione e dalla preghiera di Maria, del mio patrono S. Giuseppe Moscati e di tutti coloro che intercedono per noi alla presenza di Dio.





# CONDIVIDIAMO LA SUA PATERNITÀ



**Mafalda Maciariello**  
Delegata regionale Azione Cattolica

**Il terzo contributo su Mons. Giacomo Cirulli, lo firma Mafalda Maciariello, delegata regionale dell'Azione Cattolica della Campania, residente a Riardo, di professione insegnante. Le sue parole ci conducono quasi naturalmente sulla scena di un incontro tra il vescovo Giacomo e i laici, da lui avvicinati, guardati negli occhi, consolati, sollecitati, formati. La testimonianza si conclude con la citazione della lettera pastorale "Annunciare il Vangelo", documento in cui il Vescovo ha spinto la Diocesi di Teano-Calvi a vivere un rapporto nuovo con la Parola di Dio, e in essa ritrovare l'innamoramento che genera l'annuncio.**

In questo breve articolo mi è stato chiesto di presentare S.Ecc.Rev.ma Mons. Giacomo Cirulli partendo dalla mia esperienza di laica impegnata, di persona appartenente al popolo di Dio, di battezzata. Ho scritto e cancellato più volte nella certezza che sarà la relazione vissuta giorno per giorno che parlerà a voi del "nostro" Vescovo più di mille parole. Mi limiterò, quindi, a darvi degli spunti, nella più totale semplicità, sperando di riuscire a trasmettere tutto l'affetto paterno con cui il popolo della Chiesa in Teano-Calvi si sente guidato dal suo Pastore. La prima volta che ho parlato con il Vescovo Giacomo, ho provato l'emozione della familiarità. Il tono del suo parlare, il suo ac-

cento simpaticamente pugliese, la sensibilità di chi chiede di te per conoscerti, per muovere i primi passi verso un rapporto di guida e accompagnamento, di chi si interessa di te e della tua storia personale di moglie, madre, insegnante prima ancora che "investita" di un ruolo nella Chiesa. Ecco, da quella conversazione già si intuiva la bella prospettiva che attendeva il laicato nella nostra Diocesi. Prospettiva di radicamento nella quotidianità, di un servizio bello e significativo *nella e per* la Chiesa Diocesana, di uno sguardo costantemente aperto alla Chiesa universale e al Magistero di Papa Francesco, e, in generale, una prospettiva di stima e fiducia nel laicato.

Parto dall'idea della quotidianità: quanta serenità nel servizio, sapendo di confrontarsi con un Pastore che ha grande rispetto per il tuo tempo, che ti aiuta a ricordarti come noi laici siamo chiamati ad essere santi in virtù del battesimo e nei luoghi in cui viviamo, non uomini e donne di sacrestia, ma "santi della porta accanto". In questo orizzonte di attenzione alle persone della Chiesa diocesana a Lui affidata, anche e soprattutto a quelle lontane, fuori dalle porte delle chiese e radicati in una storia non sempre facile, è arrivata in questi anni, come un dono speciale, la *Consulta delle aggregazioni laicali*. L'abbiamo vista lavorare su monitoraggi, osservazioni e analisi della diocesi. Attenzioni che dicono di una fiducia, che te-

Quanta serenità nel servizio, sapendo di confrontarsi con un Pastore che ha grande rispetto per il tuo tempo, che ti aiuta a ricordarti come noi laici siamo chiamati ad essere santi in virtù del battesimo e nei luoghi in cui viviamo!

stimoniano un desiderio di corresponsabilità chiesta al laicato, perché le scelte pastorali possano davvero partire dalla situazione reale delle persone e delle comunità. Infine, ma non per ultimo, le indicazioni Pastorali chiaramente espresse nella lettera *"Annunciare il Vangelo"*, chiaro segno di sollecitazione che ha toccato nel pro-

fondo ogni laico, ogni credente, appartenente o meno ad associazioni e movimenti. In esse il Vescovo Giacomo indica a tutti che la Via maestra è la Parola e, nel farlo, ci ricorda che il compito di ciascun battezzato è "proclamare il Vangelo nella nostra Diocesi così come adesso si presenta, con gioia, con forza, con passione". Più avanti nella stessa lettera riconosce apertamente che "per grazia di Dio" c'è e ci sarà sempre uno "zoccolo duro" di cristiani di ogni età che coraggiosamente vuole sempre e con determinazione far

presente Gesù e il suo Regno'. In modo implicito, ma più volte espresso in altri contesti, ci ricorda che è ancora necessaria una vera presa di coscienza in merito alla dignità cristiana, all'appartenenza alla Chiesa e alla responsabilità missionaria dei laici, come più volte espresso nei documenti del Concilio Vaticano II. Tutto questo è motivo di gioia immensa per chi da laico - e sono tanti - ancora oggi soffre e spera in una Chiesa davvero al passo con quella magnifica storia del Vaticano II e, dunque, seriamente al passo con Papa Francesco.

Buon cammino Diocesi di Alife Caiazzo, buon cammino insieme.

Nel 2019 Mons. Giacomo Cirulli ha guidato un pellegrinaggio in Terra Santa con sacerdoti e laici della Diocesi di Teano-Calvi







# CHIAMATI ALL'ESPERIENZA DI ABRAMO



**Valentino Di Cerbo**  
Vescovo emerito di Alife-Caiazzo

**Come devono reagire un uomo di fede e una comunità ecclesiale? È la domanda che pone il Vescovo emerito Mons. Di Cerbo di fronte alla decisione della *unione in persona Episcopi* che tocca le Diocesi di Alife-Caiazzo e Teano-Calvi e interroga le comunità sul proprio futuro ecclesiale. Fidarsi di Dio, lasciarsi condurre e non temere di "prendere il largo".**

**T**erach, con suo figlio Abram, la moglie Sara e il nipote Lot da Ur dei Caldei si era trasferito con gli armenti e i servi a Carran, nel paese di Canaan. Ma un giorno, il Signore sconvolse la vita tranquilla e benestante del clan, e soprattutto di Abram, intimandogli: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò." Si trattava di lasciare il certo per l'incerto e di fidarsi della promessa di Dio, ma il libro del-

la Genesi continua: "Abram partì come gli aveva ordinato il Signore" (Gn 12, 1;4). Ho pensato ad Abramo, dopo essermi battuto fino alla fine perché la nostra Diocesi di Alife-Caiazzo conservasse la propria autonomia. Condivido pienamente il dispiacere di quanti, sacerdoti e laici, vedono di fatto tramontare un pezzo della propria storia e confluire in "altro" l'identità concreta, sedimentata da secoli, della famiglia ecclesiale in cui sono cresciuti e a

cui hanno dedicato le loro energie migliori e il loro entusiasmo. Infatti, anche se formalmente la diocesi di Alife-Caiazzo rimane ancora, l'unione "in persona episcopi" con quella di Teano-Calvi, rappresenta, come ebbe a dire Papa Francesco ai Vescovi Italiani, una tappa verso la completa fusione con altre comunità ecclesiali del territorio in vista della formazione di una Circoscrizione ecclesiastica più grande.

**Da Sant'Angelo d'Alife, veduta panoramica del Castello di Rupecanina e delle terre della Diocesi di Alife-Caiazzo e Teano-Calvi. Sullo sfondo a sinistra, la catena montuosa di Monte Maggiore. Foto Mariano Zazzarino**

Pensando allo sconvolgimento provocato dalla decisione del Pontefice, in questi anni mi sono chiesto: "Come deve reagire un uomo di fede e una comunità ecclesiale?" e, sulla scorta dell'esperienza di Abramo, riferita dalla Parola di Dio, ho cercato di dare una lettura sapienziale a questi eventi, leggendoli come "segni dei tempi" che ci indicano la volontà del Padre che non toglie la gioia ai suoi figli, ma nella prova li prepara ad accogliere un bene più grande. Chiamando Abramo, il "padre dei credenti", a partire da Carran, verso "il paese che io ti indicherò", e strappandolo dalla sicurezza e dal tepore del suo clan e delle braccia paterne, Dio non lo priva soltanto di qualcosa, ma gli propone una meta più alta: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione" (Ib, 2), più sorprendente della tranquilla vita che fino ad allora aveva immaginato. Ho pensato allora che anche per noi l'atteggiamento da assumere è quello di fidarsi di Dio e di lasciarsi condurre da Lui, che sconvolgendo la nostra piccola storia, ci invita a "prendere il largo" verso una esperienza di fede e di Chiesa, più rispondente alle rapide trasformazioni sociali, culturali e antropologiche, presenti anche nel nostro territorio, che richiedono nuove forme di comunione e di evangelizzazione. In questa ottica, alla nostra generazione non è chiesto di lamentarsi, di protestare o di vivere di rimpianti e di nostalgie, ma di interrogarsi su dove il Signore vuole condurla e di rendersi disponibile a costruire il nuovo popolo di Dio nelle Terre dell'Alto Casertano, con la gioiosa e confidente consa-

pevolezza di essere stata chiamata a realizzare un disegno più grande, frutto del suo amore fedele per noi. Guardando all'esperienza di Abramo, dobbiamo quindi avvicinarci a questo progetto, non rinunciando alla nostra storia, ma con l'intento di recare alle Chiese sorelle le ricchezze che il Signore ha fatto fiorire tra noi e di accogliere con rispetto e gratitudine i doni sbocciati nelle altre esperienze di Chiesa, che, attraverso la decisione del Papa, sono chiamate a confluire nell'unica Chiesa dell'Alto Casertano. Il momento che stiamo vivendo, comune a tante piccole diocesi

italiane, richiede quindi non solo l'obbedienza della fede, ma anche l'impegno responsabile di chi sa che Dio non si sostituisce a noi, ma ci chiama a collaborare per la realizzazione dei suoi progetti di amore, gareggiando nel bene e testimoniando la gioia del Vangelo. Questo pertanto deve diventare tempo di preghiera intensa, di incontri, di dialogo e di ascolto dei fratelli, preziosa occasione di unità con il Vescovo, di fervida comunione e di corresponsabilità tra Sacerdoti, Religiosi e laici. L'esperienza di Abramo ci insegna che solo fidandosi di Dio e camminando insieme si costruisce un Popolo nuovo.



LA POPOLAZIONE DELLE DIOCESI	
Acerra 127.687	Napoli 1.647.099
<b>Alife-Caiazzo 61.613</b>	Nocera Inferiore-Sarno 232.197
Amalfi-Cava 100.378	Nola 469.721
Ariano Irpino-Lacedonia 61.825	Pompei 24.500
Avellino 160.691	Pozzuoli 480.561
Aversa 625.994	Salerno 537.888
Benevento 245.718	Sant'Angelo dei Lombardi 89.364
Capua 195.940	Sessa Aurunca 88.920
Caserta 182.591	Sorrento-Castellammare di Stabia 238.746
Cerreto-Telesse-S.Agata 91.388	<b>Teano-Calvi 76.803</b>
Ischia 63.911	Teggiano Policastro 118.407
	Vallo della Lucania 161.142





# STORIE DIVERSE, UN UNICO PASTORE



**Armando Pepe**  
Docente di storia  
e Dottorando in Storia Moderna presso  
l'Università di Grenoble Alpes

## *Nella persona del Vescovo.*

**Tecnicamente, cosa significa? Che le strutture diocesane rimangono inalterate, ma unico è il ministero episcopale e, sostanzialmente, avranno un unico pastore, ovvero Monsignor Cirulli. Non paghi dell'oggi, proviamo a tornare indietro nel tempo, alla fondazione e alla seguente trasformazione delle Diocesi che attualmente svolgono un cammino in comune.**

**Armando Pepe, traccia un breve profilo storico delle Diocesi di Alife-Caiazzo e Teano-Calvi, cogliendo per ognuna di esse momenti storici e date particolarmente significative.**

## ALIFE e CAIAZZO

Il primo vescovo di Alife, di cui abbiamo notizie certe, è stato Clarus, che partecipò ai Concili romani indetti da papa Simmaco nel 499 e nel 501. Dunque, parliamo di più di millecinquecento anni fa, in pieno Medioevo, prima che San Benedetto da Norcia fondasse l'abbazia di Montecassino. Un percorso ecclesiale non facile, spesso accidentato, se solo pensiamo che nell'876 i Saraceni distrussero completamente Alife, radendo al suolo anche la cattedrale, ricostruita in epoca normanna. Tuttavia, nella seconda metà dell' XI secolo e, in particolare, con la conquista del territorio alifano da parte della famiglia Quarrel Drengot, l'episcopato conobbe momenti di gloria e splendore, tanto che il feudatario, conte Rainulfo III, nel 1132 chiese e ottenne dall'antipapa Anacleto II le reliquie di San Sisto I, papa e martire, divenuto protettore della città e della Diocesi. Tra il XV e il XVI secolo la Diocesi visse momenti di rinnovato splendore per la presenza di presuli insigni, dalle qualità concordemente riconosciute: Sebastiano Pighini, vescovo per un breve lasso temporale (1546-1547), eletto poi cardinale nel 1551 da papa Giulio III; Antonio Augustin, originario di Saragozza, prelato coltissimo e inviato da papa Giulio III in Inghilterra per le nozze di Filippo II di Spagna con Maria Tudor; Jaime Gilberto de Nogueras, tra i più attivi partecipanti al Concilio di Trento, e primo vescovo a risiedere stabilmente a Piedimonte, residenza episcopale da più di quattrocento anni. Il 10 giugno 1651 Monsignor Pietro Paolo de' Medici fondò a Castello il Seminario diocesano, trasferito dal vescovo Giuseppe

499

1132

1651



1822  
1986

966  
979  
1070  
1564

de Lazara a Piedimonte. Dal 1822, per un trentennio, la Diocesi Alifana, all'epoca suffraganea della metropoli beneventana, fu unita "aeque principaliter", locuzione che significa "ugualmente importanti", a quella di Telesse-Cerreto. Il 6 luglio 1852 la Diocesi alifana ritornò da sola, fino a quando nel 1986 fu congiunta, in "plena unione", ossia in piena unione, con la Diocesi di Caiazzo.

Il primo vescovo di Caiazzo, sede suffraganea dell'arcidiocesi capuana, fu Orso, eletto nel 966, da cui inizia l'ininterrotta serie episcopale. Tra i presuli medievali più rappresentativi emersero per carità cristiana Santo Stefano Menecillo, consacrato vescovo nel 979, il quale resse la Diocesi per quarantaquattro anni con grande spirito evangelico; molti furono i prodigi che il Signore operò per mezzo di lui, tanto che i caiatini lo vollero come patrono della città. Un altro vescovo caiatino fu elevato alla dignità degli altari: San Ferdinando d'Aragona, che resse la Diocesi per dodici anni, dal 1070 al 1082. A reggere le sorti della Diocesi caiatina ci furono prelati di grande spessore, come Oliviero Carafa, divenuto poi arcivescovo di Napoli. Sotto la guida di Monsignor Fabio Mirto Frangipane, segretario del Concilio di Trento, nel 1564 fu creato il Seminario diocesano. Significativa, durante il XX secolo, è stata il premuroso ammaestramento di Monsignor Nicola Maria Di Girolamo.

## TEANO e CALVI

Nel 333 Papa Silvestro I (314-335) avrebbe nominato Paride Vescovo di Teano, in seguito scelto come patrono della città. Dal 966 la Diocesi di Teano risulta sede suffragata dell'arcidiocesi di Capua, metropoli istituita da Papa Giovanni XIII. È possibile ricostruire gli originari confini della Diocesi grazie ad una bolla di Papa Celestino III, del 1193, in cui si riconfermavano i confini così come erano stati tracciati da Papa Giovanni XVIII al tempo del Vescovo Sandrario tra il 1004 e il 1006.

Anche l'istituzione della Diocesi di Calvi dovette avvenire nel corso del IV secolo. Infatti fra le antiche iscrizioni cristiane ritrovate all'interno della sua Cattedrale ve n'è una che risale a tale periodo. Dei vescovi locali, tuttavia, non si ha notizia prima del XIII secolo. Con molta probabilità il primo vescovo fu San Casto, patrono della città e titolare della Cattedrale. Nel 1233 Teano fu scelta come sede dell'incontro tra i vescovi della Provincia di Terra di Lavoro per procedere contro gli eretici. All'incontro del 1233 partecipò anche Pietro, vescovo di Calvi. Da Teano partecipò al Concilio Tridentino il vescovo Giovanni Nichesola, domenicano e dotto teologo, che resse la Diocesi dal 1557 al 1566. A Teano i decreti conciliari

333

1233





1714-1718  
 1818  
 1860  
 1916  
 1924  
 1944  
 1986

furono subito recepiti, come l'erezione del seminario. La Diocesi di Calvi, invece, non recepì subito il discorso conciliare sulla necessità di erigere un Seminario, forse per due motivi: la scarsità delle rendite della mensa vescovile e la vicinanza del seminario di Capua, eretto fin dal 1568. I primi decenni del XVIII secolo non fecero registrare grandi progressi nelle due Diocesi: a Calvi dal 1702 al 1714 fu vescovo Giovanbattista Caracciolo del Sole che, di salute malferma, accettò riluttante la cattedra; si assentava spesso dalla sua sede; tuttavia ebbe cura della cattedrale e delle chiese. Dal 1714 al 1718 la sede rimase vacante. A Teano, dalla fine del 1600 al 1717 fu vescovo Monsignor Domenico Pacifico, originario di Aversa. Nel 1818 le due Diocesi di Teano e Calvi furono unite "aeque principaliter" e da allora sono indissolubili. Nel 1860 divenne vescovo di Calvi e Teano Monsignor Bartolomeo D'Avanzo. Nel Concilio Vaticano I fece parte della Commissione "De Fide" e fu sostenitore della infallibilità pontificia; il papa lo ricompensò, nominandolo Cardinale (1876). Si stabilì a Roma e continuò a reggere le diocesi tramite i suoi coadiutori. Molto fece in diocesi: istituì la Congregazione delle Figlie di Maria; restaurò il convento di Santa Reparata, donandolo ai Padri Redentoristi; restaurò e decorò la cattedrale di Teano. Nel 1916, durante la Grande Guerra, fece il suo ingresso in diocesi Monsignor Calogero Licata, oppositore del fascismo, che morì, cadendo da un'impalcatura, nel 1924, proprio mentre si stava provvedendo ai lavori di ristrutturazione del seminario. Dal 1941 al 1944 fu Vescovo Monsignor Giacinto Tamburini, che poco poté fare durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale. Purtroppo, il 5 ottobre del 1943, il giorno precedente al tragico bombardamento aereo di Teano, i tedeschi prelevarono Monsignor Tamburini per condurlo al Convento dei Lattani; il vescovo credé che volessero portarlo in qualche bosco per fucilarlo e, già sofferente, non resse al colpo; ormai sfinito, morì il 17 gennaio del 1944. Rilevante fu il lungo episcopato di Monsignor Matteo Guido Sperandeo. Il 30 settembre 1986, finalmente, fu stabilita la piena unione delle due Diocesi.

Nelle foto in alto, la Cattedrale di Teano (interno) e la Concattedrale di Calvi Risorta. In basso il busto argenteo di San Paride, primo vescovo di Teano e patrono diocesano, e l'urna contenente le reliquie riposta nell'altare dedicato al Santo in Cattedrale. Nella pagina precedente, la Cattedrale di Alife (interno) e la facciata della Concattedrale di Caiazzo.

